

Maurizia Calusio

La *lagernaja literatura* in Italia (1991-2022). Qualche nota su edizioni e riedizioni di un canone minimo

Oggetto di queste pagine è la ricezione italiana della *lagernaja literatura*¹ nel trentennio post-sovietico, avviatosi con la fine dell'URSS e storicamente conclusosi con la tragica invasione dell'Ucraina². L'indagine è limitata alla fortuna editoriale delle tre opere che, a partire dall'ultimo decennio del Novecento, sono state riconosciute nelle storie letterarie apparse in Italia come i 'grandi capolavori' di quella che allora non veniva ancora chiamata *lagernaja literatura*, ovvero *Vita e destino* (1950-1960) di Vasilij Grossman, *Racconti di Kolyma* (1954-1973) di Varlam Šalamov e *Arcipelago Gulag* (1958-1968) di Aleksandr Solženicyn³.

1. *Un canone minimo*

Non esiste un canone condiviso della *lagernaja literatura*. Seguendo Michail Geller, autore del pionieristico *Koncentracionnyj mir i sovetskaja literatura* (1974), apparso in italiano nel 1977 e rimasto a lungo inosservato, vi includiamo non soltanto chi passò per il Gulag, ma anche chi, come Grossman, vivendo nell'Unione Sovietica e sperimentandone le repressioni, ne scrisse pur senza averne avuto esperienza diretta⁴. È il criterio che si ritrova nella prima storia della letteratura russa apparsa in Italia con la fine dell'URSS (Ėtkind *et al.* 1991), dove nel saggio *La letteratura russa, testimonianza del disumano*, in apertura del cap.

¹ Il termine definisce, com'è noto, non una corrente o un gruppo letterario, bensì un corpus di testi, memorialistici e letterari, in prosa come in versi, nei quali viene rappresentata la 'civiltà carceraria' sovietica. Nella traduzione italiana, 'letteratura concentrazionaria', l'aggettivo deriva dal francese *concentrationnaire*, dal titolo una delle prime testimonianze pubblicate sui lager nazisti, *L'Universe concentrationnaire* (1946) di David Rousset.

² "As soon as the first missiles exploded in Kyiv on February 24, 2022, the postSoviet era ended. It can be seen as the historical period that spans from the end of communism and the Cold War to the beginning of a new global conflict" (Minakov 2022).

³ Le tre opere erano state tradotte in italiano negli anni '70-'80: Solženicyn 1974-1978, Šalamov 1976, Grossman 1984. Solo nel trentennio qui considerato appariranno in versione definitiva (*Arcipelago*), integrale (*Racconti di Kolyma*) o ampliata (*Vita e destino*).

⁴ Il Grossman citato in Geller 1974 è evidentemente l'autore di *Tutto scorre* (pubblicato a Francoforte nel 1970; *Vita e destino* sarebbe uscito solo nel 1980 a Losanna). Diverso è il giudizio, per esempio, di Leona Toker (2019), cui si deve il fondamentale *Return from the Archipelago* (Toker 2000).

XVII che porta lo stesso titolo, Georges Nivat (1991: 921), definisce “una grande e splendida pagina della letteratura russa del XX secolo” le opere generate dal Gulag, e ne indica i tre momenti più alti in *Vita e destino*, *Racconti di Kolyma*, *Arcipelago Gulag*⁵.

A distanza di qualche anno, nella *Storia della civiltà letteraria russa* pubblicata da UTET, Michel Aucouturier (1997: 474-477) dedica alcune pagine alla “letteratura parallela che, superando i divieti della censura, continua la denuncia del sistema staliniano”, e fa i nomi, tra gli altri, di Solženicyn (cui è riservata la maggiore attenzione), Šalamov e Grossman.

All’inizio del nuovo secolo, in *Oltre il disgelo. La letteratura russa dopo l’URSS*, Mauro Martini (2002: 49) giudica “irrimediabilmente conclusa” la *lager-naja literatura*, cui dedica il capitolo *La rimozione del Gulag*⁶. Quanto a Solženicyn, Šalamov e Grossman, osserva come siano stati “un po’ arbitrariamente accomunati e simultaneamente liquidati come storiosofi ben lontani dalla letteratura in senso stretto” nelle idee di un “postmodernismo latamente inteso”.

A differenza di Nivat, Aucouturier e Martini, gli autori delle ultime due storie letterarie russe apparse in Italia, Mario Caramitti e Guido Carpi, non si sono occupati di *lager-naja literatura*, e al tema dedicano solo brevi accenni. Caramitti (2010: 52-53) definisce la “letteratura sui lager” un “monumento umano forse senza precedenti per vastità e drammaticità che merita altro tono e molte più pagine di quelle di questo libro”, dando brevemente conto solo di due opere, ovvero *Arcipelago Gulag* (“invenzione di un genere assolutamente nuovo”) e *Racconti di Kolyma* (“tra le più sconcertanti esperienze di fruizione”), “in cui, in modo diversissimo, è di nuovo la dimensione specificamente letteraria a emergere a tutto tondo”. Se per Šalamov ciò riflette la visione critica che si era affermata nel volgere di un decennio, in Russia come fuori della Russia, su *Arcipelago* il giudizio è invece ancora oggi lontano dall’essere unanime⁷.

⁵ Le tre opere sono quindi analizzate nei saggi riservati ai loro autori: cursoriamente in quello (breve) dedicato da E. Wolffheim a Šalamov (Etkind *et al.* 1991: 927-931), all’epoca ancora poco studiato; in quello su Grossman (945-969) S. Markish sottolinea come “la conoscenza dell’eredità” dello scrittore fosse all’epoca soltanto agli inizi; quanto a Solženicyn, Nivat (971-1000) lo antepone “incontestabilmente” agli altri autori della “considerevole letteratura dei campi di concentramento” per aver “saputo estendere la sua ispirazione al regno della deportazione nella sua interezza” con *Arcipelago*, “grandioso monumento di scrittura” (986-987). Non abbiamo incluso nel nostro canone minimo Jurij Dombrovskij (il quarto autore considerato nel capitolo einaudiano) giacché non è più stato ripubblicato in Italia dopo le due traduzioni uscite da Rizzoli (*Il conservatore del museo*, 1965) e Einaudi (*La facoltà delle cose inutili*, 1979).

⁶ Con diverso titolo lo stesso testo era apparso in forma di saggio qualche anno prima (Martini 1999).

⁷ “И все же художественная сущность ‘Архипелага ГУЛАГ’ не остается бесспорной” scrive N. Lejderman (2002: 160). Toker (2019: 53) osserva che “The Gulag Archipelago [...] the three-volume historical/sociological/memoiristic work [...] uses a variety of styles and tones in order to avoid a big-data leveling of individual cases and to compensate for the unavailability of precise numbers and facts”.

Quanto a Carpi (2016: 269), prima di accennare alla “copiosa memorialistica concentrazionaria”, contrappone il “*pathos* enciclopedico ed ‘estensivo’” di *Arcipelago* – “un classico della letteratura ancor prima che della storia politica” – all’“approccio ‘intensivo’, quasi esistenzialista dell’altra grande opera del periodo dedicata all’universo concentrazionario sovietico” (268), ovvero i *Racconti della Kolyma; Vita e destino* è presentato invece come “un passo ulteriore nell’elaborazione letteraria della guerra patria” (265).

Salvo questi interventi, della *lagernaja literatura* si è occupato in Italia un esiguo manipolo di studiosi, concentrati perlopiù sui tre autori del nostro canone minimo⁸. A questi stessi autori la stampa ha dedicato invece un’attenzione costante, con interventi di scrittori di primo piano, che hanno recensito scoperte e riscoperte editoriali avvenute quasi sempre in ritardo rispetto al resto d’Europa. Come già era accaduto nei decenni precedenti con gli autori del Dissenso, anche nel caso della *lagernaja literatura* nel trentennio qui considerato possiamo affermare che “il lavoro editoriale ha largamente predominato sulla riflessione critica” (De Michelis 1994: 228).

2. Edizioni parziali dei Racconti di Kolyma (1992-1995)

Il primo decennio post-sovietico vede la progressiva acquisizione editoriale dell’opera di Varlam Šalamov, dopo i 30 racconti presentati negli anni Settanta da Piero Sinatti (Šalamov 1976), che non avevano attirato particolare attenzione sull’autore⁹. Mentre i *Kolymskie rasskazy* appaiono per la prima volta in edizione integrale in URSS tra il 1989 e il ’91, in Italia Sellerio (Šalamov 1992a) e Theoria (Šalamov 1992b) pubblicano due raccolte. La prima contiene 13 racconti tratti dai primi quattro libri dei *Racconti di Kolyma*, tradotti da Anita Guido¹⁰, senza note e senza indicazione della fonte, con una introduzione dello storico Victor Zaslavsky che resta a oggi tra i maggiori contributi in lingua italiana sullo scrittore. La seconda, corredata di note del curatore e traduttore, Laura Salmon, presenta, con altri materiali, 10 racconti tratti dal sesto libro dei *Racconti di Kolyma*, così come li aveva pubblicati in “Novyj mir” la curatrice del lascito šalamoviano, Irina Sirotinskaja. Nell’introduzione, dopo aver ricostruito la vita e lo “sciagurato destino editoriale” dell’au-

⁸ Oltre a Cesare G. De Michelis, che scrisse sul ‘discorso religioso’ in Solženicyn (1975: 139-187), ricordiamo Vittorio Strada (in particolare per gli interventi su Solženicyn, apparsi regolarmente dal 1964), il già citato Martini, Adriano Dell’Asta e il gruppo di ricercatori di Russia Cristiana. Costanti sono stati gli interventi di Piero Sinatti (“pubblicista esperto di URSS e paesi comunisti” – come si autodefinisce in Sinatti 2011: 133), dello scrittore polacco Gustaw Herling-Grudziński, di Lia Weinstein, traduttrice e saggista di origine russa. Negli ultimi decenni hanno recensito opere della letteratura concentrazionaria C.G. De Michelis, Stefano Garzonio, Giuseppe Ghini, Fausto Malcovati, Serena Vitale. Studi più recenti si devono ad Andrea Gullotta e Claudia Pieralli, per altri contributi si veda *infra*, note 20 e 25.

⁹ Sulla fortuna italiana di Šalamov si vedano Sinatti 2011 e De Ponti 2021.

¹⁰ A quanto ci risulta, come traduttrice A. Guido ha lavorato solo in collaborazione con Zaslavsky.

tore – “tra i grandi del Novecento. Eppure, al di là della cerchia di specialisti e studiosi, pochi conoscono il suo nome” (Šalamov 1992b: 8), – Sinatti rievoca il mancato riconoscimento della sua opera da parte di Primo Levi, che aveva recensito la prima traduzione italiana dei *Racconti* (Levi 1976). La specularità dei due totalitarismi e dei loro sistemi concentrazionari era tema di aspro dibattito politico nell’Italia degli anni Novanta – come ha osservato Stefano Garzonio (nella *Prefazione* a Jurgenson, Pieralli 2019: 8), “la ricezione del sistema concentrazionario sovietico nella cultura italiana viene a configurarsi come un vero e proprio problema identitario, culturale e politico interno”, – e la polemica non giovò alla ricezione di Šalamov.

Non contribuì a destare l’attenzione sui *Racconti* neppure l’intervento dello scrittore Guido Ceronetti (1992) che, dopo aver ricordato le pubblicazioni in “Russia Cristiana” (“benemeritissima”), e l’attesa ma non ancora apparsa edizione Adelphi, ne esaltava il valore artistico:

Bisogna gridare forte che Salamov¹¹ deve essere letto [...] perché l’incontro con lui è decisivo, perché obbliga a pensarci, a pensare che il lager è là, che il lager non è il passato ma una notte che ci sta davanti e un’ombra che ci segue, un agguato perpetuo, una delle forme normali di esito della società burocratico-tecnica. [...] Salamov non è l’autore di una testimonianza, sia pure d’eccezione. È un grande poeta e uno straordinario narratore. Senza dimenticare di cosa si stia parlando lo si ascolta come un aedo. [...] Leggere Salamov è ingrandirsi, è capire un po’ di più chi siamo.

Nello stesso 1992 apparve presso Feltrinelli il *Diario scritto di notte* di un altro scrittore reduce dal Gulag, il polacco Gustaw Herling-Grudziński, con due testi dedicati a Šalamov: *Šalamov e la protesi dell’anima* e *Il marchio ovvero l’ultimo racconto di Kolyma*, “un’imitazione” (Herling 2019: 563) dello šalamoviano *Cherry-brandy*. Ma gli interventi dell’autore di *Inny Świat*, costanti sin da quando aveva annunciato la prima pubblicazione di Šalamov in Francia (Herling 1971), avrebbero trovato eco solo alla fine degli anni Duemila.

Nel 1995 Herling-Grudziński recensì, con una certa delusione per la sua incompletezza, l’edizione dei *Racconti* uscita frattanto presso Adelphi (Šalamov 1995). Il volume conteneva 55 racconti, “una scelta rappresentativa” nelle parole di Roberto Calasso (1995), che spiegava come l’idea di tradurre Šalamov fosse stata concepita nel ’78, sulla base sull’edizione curata da Geller (Šalamov 1978; 103 racconti suddivisi in tre libri): “la gestazione lenta è stata dovuta alle grandi difficoltà di traduzione”. In effetti, nell’elegante Notizia bibliografica (non firmata dal traduttore Marco Binni¹²) che chiude il volume, viene indicata come fonte l’edizione russa (Šalamov 1992c), ma la traduzione è presentata come “un’ampia scelta dei quattro ‘libri’ che costituiscono il nucleo fondamentale dei *Racconti della Kolyma*” (Šalamov 1995: 631), là dove l’edizione curata da Sirotinskaja, divenuta ca-

¹¹ Qui e sempre nelle citazioni, le traslitterazioni sono conservate nella forma dell’originale.

¹² Di Binni figura un’altra traduzione nel catalogo Adelphi, dal polacco (Andrzej Szczypiorski, *Notte, giorno e notte*, 1996).

nonica, ne contiene sei. Sirotinskaja, peraltro, non viene mai menzionata, mentre si cita un brano di Geller dalla prefazione alla “prima edizione unitaria e pressoché integrale dei *Kolymskie Rassказы* comparsa in Occidente” (Šalamov 1995: 629). Il progetto editoriale adelphiano appare dunque concepito con qualche riserva nei confronti della curatrice russa, in linea con le riserve espresse da L. Timofeev (1991), nel primo tentativo di interpretazione letteraria dei *Racconti* pubblicato in Russia.

In ogni caso, è a partire dall’edizione Adelphi che, almeno sulla stampa, viene largamente riconosciuto il primato di Šalamov nell’ambito della letteratura russa del lager, come sancirà Strada (1995):

Senza togliere alcun merito, anche letterario, alla restante letteratura sul Gulag (e, in generale, concentrazionaria) e senza sminuire l’azione storicamente decisiva dell’*Arcipelago solženicyniano*, se a un’umanità futura si dovesse lasciare una prova dell’esperienza tragica del nostro secolo così come si è coagulata in Russia, sono i racconti di Varlam Šalamov che dovrebbero essere salvaguardati.

3. *La riedizione di Arcipelago Gulag (1995)*

A sei anni dalla prima pubblicazione in URSS, e a undici dalla seconda edizione italiana, nel 1995 esce negli Oscar Saggi la terza edizione di *Arcipelago Gulag 1918-1956. Saggio di inchiesta narrativa*, nella traduzione di M. Olsufieva, senza introduzione né apparati. La tiratura iniziale è di 4000 copie, lontanissime dalle 160mila del primo volume nel maggio 1974, seguite da altre 100mila in giugno¹³. Tra febbraio 1995 e gennaio 2011 le ristampe della terza edizione conteranno 39.500 copie.

Negli anni Settanta la ricezione di *Arcipelago* era stata deliberatamente ostacolata per ragioni politiche dalla sinistra¹⁴, quanto alla destra “si limitò spesso ad usare l’*Arcipelago* come un semplice strumento polemico in funzione anticomunista” (Quadri 1999: 79). Negli anni Novanta, invece, “di Solženicyn si discute parecchio sulla stampa. Segno

¹³ Ringrazio Sara Mazzucchelli per i dati, rinvenuti nell’Archivio della Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori (Milano, Archivio storico Ame, Sezione Documenti sonori e audio visivi, Titature dei libri A.M.E. del Magazzino Editoriale di Verona 1924-1980).

¹⁴ “Il dibattito sul libro ha stentato molto ad avviarsi, e quando lo ha fatto ha preso spesso il carattere del linciaggio” osserva Marta Dell’Asta (Quadri 1999: 79-80); “Non c’è dubbio che una parte della sinistra, sia istituzionale sia movimentista, levò un muro contro Solženicyn” scrive Alessandra Reccia (2019: 332). Sulla posizione del P.C.I. in merito all’*affaire* Solženicyn si veda Lomellini 2010: 86-89. Rilevava Strada (1981): “L’eco che Solženicyn ha avuto in Italia è impari al significato e al valore della sua opera e della sua figura. Di solito lo si etichetta come ‘slavofilo’ senza rendersi conto della reale portata di questo termine. E non manca chi lo taccia dogmaticamente di ‘reazionario’, cancellando la complessità del ‘fenomeno Solženicyn’. Che si tratti di una specifica situazione della cultura, o della incultura, della sinistra italiana è confermato dal fatto che in Francia, al contrario, Solženicyn è stato preso con la serietà che richiede, provocando una riflessione politica, oltre che letteraria, di ampio respiro e di viva incisività”.

che molte cose sono cambiate nel clima culturale” (Quadri 1999: 87). Tuttavia, come osserva Franco Cordelli, lo scrittore italiano che, sin dai tempi di *Partenze eroiche* (1980), aveva riconosciuto la grandezza di quello che chiamerà “il più grande scrittore vivente, ma anche uno degli uomini più importanti del nostro secolo”, “l’ultimo esempio di influenza della letteratura sulla realtà” (Cordelli 1996): “quando il compito storico di Solženicyn è venuto meno, la sua opera è stata messa da parte: accantonata, dimenticata... fin quando è servito per la lotta al comunismo (anzi, all’Unione Sovietica) era sugli scudi. Quando il comunismo non è più stato protetto da una forza politica, Solženicyn non appariva più necessario”.

A metà degli anni Novanta si recensivano altre, più recenti opere di Solženicyn, pubblicistiche (*La questione russa alla fine del secolo XX; La verità è amara: scritti, discorsi e interviste [1974-1995]*) come narrative (*Ego*), e lo scrittore era oggetto di attenzione in cronaca, per il suo clamoroso ritorno in Russia nel 1994 e l’isolamento nel quale si era ritrovato. Annotava per esempio in “Belfagor” nel 1996 Lia Weinstein (2019: 109), con un giudizio duro e limitativo, nella distanza storica, di *Arcipelago*, lontano da quanto aveva scritto vent’anni prima:

C’è chi lo definisce un anacronismo vivente, radicato nel passato, mentre la Russia è cambiata, e molto. È però giusto ricordare che i libri precedenti sui lager [...] interessarono gli specialisti, lasciando il pubblico indifferente. Il vigore pubblicistico di Solženicyn, anche se non era tutto farina del suo sacco, riuscì ad aprire una breccia, a mobilitare l’opinione pubblica occidentale, a diffondere il concetto, caratteristico per il nostro secolo, di Gulag.

4. *La prima riedizione di Vita e destino (1998)*

Nonostante la clamorosa pubblicazione in patria, in una nuova edizione (Grossman 1989) che emendava le lacune di Grossman 1980, negli anni Novanta e parte dei Duemila *Vita e destino* avrebbe suscitato interesse solo tra il pubblico dei cattolici, come registra Giulia Lami (2008: 346): “Anche in Italia, come in Russia, negli anni ’90 l’attenzione per Grossman è calata [...]. In generale è stata soprattutto la stampa di matrice cattolica a tener vivo un interesse per Grossman e le sue opere, che oggi sono reperibili praticamente solo nelle librerie religiose”¹⁵.

¹⁵ Tra le eccezioni, oltre a Martini 1998, si segnala uno studio, condotto su materiali d’archivio, dedicato al “caso Grossman” come esemplare delle vicende del mancato disgelò nell’URSS, tra la “controversa pubblicazione” del romanzo *Per una giusta causa* e il sequestro della sua seconda parte, *Vita e destino*. L’autore, uno storico, delimitava con nettezza il proprio ambito di indagine: “Lasciamo ai lettori più interessati all’aspetto letterario della vicenda la differenza profonda a livello di stile e di lingua tra i due romanzi [*Per una giusta causa, Vita e destino*] che, a sua volta, riflette diversi stadi del disgelò” (Del Bufalo 1998: 692).

Nel 1998 apparve presso Jaca Book la seconda edizione di *Vita e destino*, nella traduzione di Cristina Bongiorno¹⁶, condotta su Grossman 1980, con introduzione di Efim Ètkind¹⁷. Martini (che aveva recensito la prima edizione su “Tempo presente” nel settembre 1984) ne scrisse su “Nuovi argomenti” riconoscendo il coraggio dell’editore (“In Italia la letteratura russa non gode di grandissima fortuna, a parte i classici [...] e di conseguenza una seconda edizione di questo romanzo di Grossman lascia stupefatti”; 1998: 50), e rilevando come in Russia Grossman si fosse “via via trasformato in un problema squisitamente letterario con i suoi scritti dispersi in vari archivi” (1998: 51). Quanto al giudizio critico, per Martini (1998: 56):

Vita e destino, con la sua monumentalità, con la sua pesantezza, con la sua genesi equivoca [...] sta comunque a testimoniare l’impossibilità di questo secolo di offrire padri nobili a tradizioni nobili, di creare nuove grandi coscienze poetiche capaci di incontrarsi con grandi soggetti. E forse proprio per questa ragione quelle novecento pagine meritano di essere riprese in considerazione.

5. Racconti di Kolyma (1999) e Arcipelago Gulag (2001) tra i classici

A cavallo tra i due secoli Šalamov e Solženicyn vengono consacrati come classici dall’editoria italiana con la pubblicazione dei *Racconti di Kolyma* e di *Arcipelago Gulag* nelle storiche collane “I Millenni” di Einaudi (Šalamov 1999)¹⁸ e “I Meridiani” Mondadori (Solženicyn 2001). I *Racconti di Kolyma* escono nel 1999 in due volumi nell’edizione integrale a cura di Irina Sirotinskaja, tradotti da Sergio Rapetti (fonte indicata: Šalamov 1989 e 1991), corredati da un Glossario e da una breve Cronologia. *Arcipelago Gulag* è pubblicato da Mondadori in due volumi a cura di chi scrive, nella versione di Olsufieva riveduta e integrata secondo il testo definitivo (Solženicyn 1980), e corredata di Sommari d’autore, Glossario, Tavola delle sigle e un’ampia Cronologia.

Sulla stampa furono in particolare le introduzioni a suscitare attenzione: per *Arcipelago* il saggio dichiaratamente politico della giornalista Barbara Spinelli, quanto ai *Racconti*, fece scandalo il rifiuto da parte di Einaudi di pubblicare l’introduzione-intervista di Sinatti a Herling-Grudziński, sostituita da una cursoria Prefazione e dai *Ricordi* della curatrice russa: “più che dei *Racconti*, si parlò della censura einaudiana” (Sinatti 2007). Erano, del resto, gli anni dell’infuocata polemica attorno al *Libro nero del comunismo*, pubblicato da Mondadori nel 1998, i tempi non erano ancora maturi per una ricezione dei due capolavori fuori dalle contese ideologiche.

¹⁶ C. Bongiorno è stata attiva come traduttrice dal russo negli anni Ottanta-Novanta.

¹⁷ La prima edizione, nel 1984, era stata bestseller dell’anno; nel 1985 uscì la versione ridotta per le scuole, a cura di Emilia Dellepiane, presso Loescher. Una ulteriore edizione scolastica, parziale, del volume verrà curata da Cecilia Cohen Hems Nizza (*Vita e destino, Il fumo di Birkenau: testi scelti*, Milano 2008).

¹⁸ I *Racconti* sarebbero usciti anche nei Tascabili e nel 2005 in versione ridotta per Einaudi Scuola.

5.1. *La prefazione rifiutata*

Secondo Sinatti (2007), la prefazione-intervista venne rifiutata da Einaudi perché “non era piaciuta la critica di Herling, e nostra, alla sordità dell’intelligentsija italiana (tra cui Primo Levi) sui temi del Gulag e di Salamov”. Il testo, uscito in volume (Herling, Sinatti 1999)¹⁹ ancor prima che i *Racconti* apparissero, venne recensito severamente da De Michelis (1999), che intervenne così per la prima volta sull’autore (“Non sono uno specialista di Šalamov, anche se mi capitò di cominciare a conoscerlo quasi trent’anni fa”). Lo slavista osservava come, dal punto di vista letterario, l’introduzione rifiutata da Einaudi non raggiungesse “granché a quanto è stato già scritto” sull’autore (da Sinatti, Nivat e Aucouturier), rilevava come fosse “per gran parte dedicata al dibattito sul Comunismo”, e ritornava sulle affermazioni di Levi più contestate, ribadendo che “la formulazione ‘mentre si può immaginare un regime socialista senza campi di concentramento, non si può immaginare un regime nazista senza i campi di concentramento’ non è poi così peregrina”.

Una delle figure più autorevoli della cultura italiana, il filologo Cesare Segre (1999), rinunciando a esprimersi sulla maggiore ‘consustanzialità’ del lager ai regimi socialista o nazista, rifletté “sul problema della differenza tra i campi di concentramento sovietici e nazisti” attribuendo il mancato riconoscimento della fondamentale differenza tra Lager e Gulag alla “differenza congenita” tra Levi e il non ebreo Herling-Grudziński, accusato di aver pronunciato “frasi che mi fanno venire i brividi”:

È quando [Herling] dice che nel Lager almeno si sapevano i motivi della deportazione, nei Gulag invece si rinfacciavano ai prigionieri generiche ‘attività controrivoluzionarie’. [...] gli pare che l’essere ebreo, zingaro od omosessuale costituisca una motivazione in qualche modo valida per quelli dei Lager. [...] Spero che Herling si sia espresso male. Altrimenti si dovrebbe pensare che i nazisti hanno vinto [...].

In effetti il polacco Herling-Grudziński (Herling, Sinatti 1999) affermava un concetto diverso, distinguendo tra prigionieri russi e stranieri nei lager sovietici:

Ma nel lager *qualsiasi straniero*, fosse pure un comunista, si chiedeva: ‘Perché sono finito qui?’. Questa differenza è molto significativa. Nei campi nazisti la gente conosceva le ragioni della deportazione. Chi perché ebreo, chi perché antifascista, chi perché russo. Nei lager sovietici *nessun russo* si interrogava troppo. [...] Accettava senza discutere il suo destino [Il corsivo è mio, M.C.].

Del resto, affermazioni simili si leggevano da vent’anni nell’introduzione di Geller ai *Kolymskie rasskazy* (Šalamov 1978: 8-9):

Колыма – близнец гитлеровских лагерей смерти. Но и от них она отличается. Не тем, конечно, что в Освенциме и Трешлинке людей уничтожали в газовых камерах,

¹⁹ Un’anticipazione uscì, tra le altre, anche su “L’Unità” (31.05.1999, p. 17).

a на крайнем советском Севере, на полюсе холода, заключенных селили в брезентовых палатах. Разница в том, что в гитлеровских лагерях смерти жертвы знали, почему их убивают. Конечно, человек все равно не хочет умирать. Но убиваемый гитлеровцами знал, что он умирает потому, что был противником нацистского режима, или евреем, или русским военнопленным. Тот, кто умирал в колымских – и во всех других советских – лагерях, умирал недоумевая. И отбывал срок – недоумевая.

5.2. Arcipelago Gulag nei Meridiani: una lettura per pochi

Quando *Arcipelago Gulag* uscì, con il sottotitolo *Saggio di indagine letteraria*, nei Meridiani, Strada (2001) salutò la nuova versione riveduta e integrata prevedendo scarso successo di pubblico:

Oggi l'*Arcipelago Gulag* è un classico della letteratura sull'orrore concentrazionario. [...] La sua mole, più che giustificata (e il prezzo) lo rendono però, purtroppo, una lettura per pochi: è auspicabile anche una sua edizione ridotta e commentata ad uso delle scuole da porre accanto a *Se questo è un uomo* di Primo Levi.

L'edizione nei Meridiani resterà in effetti una "lettura per pochi": alle 6.000 copie del 2001 non sono seguite ristampe. Quanto all'edizione scolastica, in Italia non è mai apparsa²⁰.

Tra gli slavisti, Fausto Malcovati (2001) apprezzò l'ampio spazio dedicato da Spinelli alla "storia italiana" dell'*Arcipelago*, auspicando che la nuova edizione potesse costituire "un'ottima occasione per aprire un dibattito serio e corretto" sull'atteggiamento del P.C.I., per poter "riesaminare la storia dello stalinismo alla luce, anche ma non solo, della questione Gulag". Sottolineando la necessità di leggere Solženicyn "per ricostruire un'epoca che non volle riconoscere l'Arcipelago", Malcovati la ricollegava all'urgenza dell'attualità: "Queste duemilacinquecento pagine riaprono il problema. E l'urgenza di riaprirlo è tanto maggiore in quanto i germi del suo riprodursi non sono affatto scomparsi. I recenti fatti nell'area balcanica ce lo ricordano ogni giorno".

In generale, l'occasione per riflettere sul valore letterario di *Arcipelago* non venne colta dall'editoria né dagli specialisti. Tra gli scrittori, Cordelli (2001: 13) tornò a scriverne, per giudicarlo inferiore ai "libri che a esso sono stati sacrificati, i suoi due capolavori: *Il primo cerchio* e *Reparto C*", giacché "per quanto effetto abbia prodotto al momento della sua apparizione, ha un tema di portata ridotta: un tema documentaristico. Resta un grande libro anche a distanza di decenni, o di secoli (dal punto di vista della percezione)", e però osservava: "c'è, nella sua forma, un prodigio di dinamismo e vitalità che ne fanno comunque un libro incomparabile. Ha il respiro di Tolstoj, ma risuona di mille voci, come Dostoevskij".

²⁰ Una prima versione abbreviata di *Archipelag Gulag* fu pubblicata negli USA nel 1985. Nel 2010 uscì, approntata dalla vedova dello scrittore, Natal'ja Solženicyna, la versione ridotta russa (*Kniga A.I. Solženicyna "Archipelag Gulag" v škol'nom izučenii*), inserita nei programmi scolastici della Federazione Russa.

6. Vita e destino: *l'anniversario e la nuova edizione (2005, 2008)*

A cento anni dalla nascita di Grossman, mentre Jaca Book manda in libreria la terza edizione di *Vita e destino*, un gruppo di appassionati di Grossman, riuniti nel Centro Culturale Pier Giorgio Frassati di Torino, organizza, tra le altre iniziative, un Convegno internazionale, cui nel gennaio 2006 partecipano studiosi italiani e stranieri: prendono così avvio gli studi grossmaniani in Italia²¹. Intanto, a quasi vent'anni dall'edizione russa della versione integrale del romanzo (Grossman 1989)²², in Europa nel 2006 appaiono nuove traduzioni, in inglese (si deve, come la prima, a Robert Chandler), francese (si tratta propriamente della revisione della prima edizione), e quindi in molte altre lingue. Quella italiana, curata per Adelphi da Claudia Zonghetti (Grossman 2008)²³, si rivelerà un grande successo editoriale: 90.000 copie in 10 anni (2008-2018), con 22 edizioni in 2 collane a oggi (l'ultima, nel 2022, è la "Nuova edizione ampliata", che include un Indice dei personaggi)²⁴. Il volume non ha né introduzione né apparati.

Tra gli specialisti che recensiranno la nuova edizione alcuni, come Giuseppe Ghini (2008), auspicheranno il definitivo riconoscimento dell'opera, dopo l'oblio seguito alla pubblicazione, sia pure lacunosa, del 1984: "chissà che questa volta non vada finalmente ad occupare il posto che merita nella nostra cultura". Altri, evitando di nominare la precedente edizione, scriveranno di "un evento paragonabile alla conoscenza integrale di altri grandi romanzi dell'epoca sovietica come *Il Dottor Živago* di Boris Pasternak o *Il Maestro e Margherita* di Michail Bulgakov" (De Michelis 2008).

Ai molti recensori non suonerà più scandaloso il parallelo condotto da Grossman tra nazismo e stalinismo, "ossia (per fare un esempio) tra la deportazione e l'annientamento dei *kulaki* e la morte degli ebrei nelle camere a gas", come si poté leggere su "Alias" (Di Mauro 2009).

²¹ Il "Centro Studi Vasilij Grossman" (<<https://grossmanweb.eu/>>), nato da queste iniziative, organizzerà altri due convegni internazionali, il secondo dei quali in Russia (Mosca, 14-16.09.2014), dove gli studi intorno all'autore di *Vita e destino* non hanno avuto un impulso pari a quelli su Šalamov e Solženicyn. A questi incontri, e ai volumi di saggi editi per iniziativa del Centro (Maddalena *et al.* 2007, Tosco 2011, Calusio *et al.* 2016) hanno contribuito, tra gli altri, M. Aucouturier, A. Berelowitch, A. Bonola, M. Boschiero, M. Calusio, R. Chandler, A. Dell'Asta, C. De Lotto, A. Ferrari, J. Garrard, G. Ghini, A. Gullotta, L. Kacis, L. Lazarev, F. Malcovati, A. Popoff, B. Sarnov, J. Spindel, V. Strada.

²² Lo studio degli autografi di *Žizn' i sud'ba* – sequestrati a Grossman nel 1961 e consegnati nel 2013 al Rossijskij Gosudarstvennyj Archiv Literatury i Iskusstva – potrà confermare se costituisca effettivamente l'ultima redazione d'autore.

²³ La storia della traduzione è raccontata da Zonghetti in Baselica 2011.

²⁴ *Vita e destino* nella traduzione di Claudia Zonghetti è stato inoltre pubblicato in allegato a "Il Corriere della Sera" nel gennaio 2022, nella collana "Novecento – Biblioteca per la democrazia" a cura di Antonio Scurati.

7. *I Racconti di Kolyma, 2010, 2012*

Anche Šalamov conoscerà il grande successo editoriale a qualche anno di distanza dal centesimo anniversario. Se nel 2007 Sinatti scriveva: “Il centenario ci fa riproporre il narratore e poeta di Vologda. Con l’augurio, pieno di pessimismo, che lo si legga, finalmente”, tre anni più tardi lo stesso poteva constatare: “Šalamov è ormai uscito dalla nicchia di cultori e specialisti della Russia. Ormai è divenuto un classico per il pubblico italiano” (Sinatti 2011: 134). In effetti, tra il 2009 e il 2010 Einaudi aveva venduto 16.600 copie dei *Racconti*, Adelphi 40.000 (Sinatti 2011: 134), e gran parte del merito dell’inatteso successo andava riconosciuto a un programma televisivo (*Che tempo che fa*, 11.11.2009), allo scrittore Roberto Saviano, che in questo programma parlò con entusiasmo dei *Racconti*, e indirettamente a Herling-Grudziński. Nell’introduzione a *Višera* (Šalamov 2010a: 17), Saviano ricordava infatti come avesse scoperto Šalamov: “È un autore che ho conosciuto quasi per caso, trovando i suoi libri con una certa difficoltà. Mi fu consigliato di leggere *I racconti della Kolyma* da Gustaw Herling, autore di *Un mondo a parte* e reduce dai gulag, che il destino portò a vivere a Napoli”.

Negli anni successivi appariranno a breve distanza altre due edizioni dei *Racconti della Kolyma*, rispettivamente presso Dalai (Šalamov 2010b, con riedizioni) – che presenta, senza indicare la fonte, 51 racconti nella traduzione di Leone Metz²⁵, con l’introduzione del giornalista Leonardo Coen, - e presso Newton Compton (Šalamov 2012, con riedizioni), la “piccola antologia” a cura di P. Sinatti, che ripropone 19 dei 30 racconti di Šalamov 1976 (“i temi fondamentali”), corredati da nuove Introduzione, Nota biografica, Nota bibliografica e dal breve saggio *La Kolyma: un profilo storico*.

8. *Arcipelago Gulag, 2013*

Nel 2013 Mondadori pubblica nella collana Oscar “I Classici Moderni” una nuova edizione di *Arcipelago Gulag*, in un volume unico che riproduce il testo e gli apparati di Solženicyŋ 2001, adeguato all’edizione definitiva russa (U-Faktorija, Ekaterinburg 2006), dove appariva l’elenco completo di quanti avevano fornito testimonianze e materiali a Solženicyŋ, 257 ‘invisibili’ rimasti fino ad allora senza nome per ragioni di sicurezza. Nuova è la breve introduzione (non firmata, secondo le norme della collana) che sostituisce il saggio di Spinelli.

Tra i recensori, vi sarà chi, come l’ex direttore di “Lotta continua” Giampiero Mughini (2013), ammetterà di avere tardato a leggerlo (“Nell’itinerario di lettori di ciascuno di noi, ci sono libri che uno si dannava per il fatto di non averli letti. Ancora a luglio scorso io non avevo mai letto l’Arcipelago Gulag, il libro-monumento cui Solženicyŋ aveva lavorato per dieci anni, e me ne vergognavo”).

Tra il luglio 2013 e il febbraio 2022 saranno tirate 16.500 copie; la riedizione negli Oscar Baobab (settembre 2021) uscirà in 2000 copie.

²⁵ Non conosciamo altri lavori dal russo di questo traduttore.

9. Conclusioni

Nella ricezione editoriale delle tre opere considerate si possono riconoscere due ‘ondate’: la prima nell’ultimo decennio del secolo scorso, quando in sette anni apparvero quattro nuove edizioni dei *Racconti* di Šalamov (1992a; 1992b; 1995; 1999); la seconda tra la fine dei Novanta e i Duemila, quando *Vita e destino* contò in dieci anni due riedizioni (Grossman 1998, 2005) e una nuova edizione (2008). Il grande riconoscimento avverrà quasi contemporaneamente per Grossman e Šalamov negli anni 2008-2010, e sarà registrato dagli specialisti:

Negli ultimi anni l’opera di Vasilij Grossman è in Italia al centro di una particolare attenzione (Garzonio 2010b).

Il nome di Varlam Šalamov occupa ormai una posizione centrale nel panorama letterario russo del XX secolo: un’affermazione che si è rivelata lenta e difficile, come lento e difficile è stato ed è ancora il processo di scoperta, ricostruzione e lettura del suo retaggio letterario, oltretutto di ridefinizione del tragico tessuto biografico ad esso sottostante (Garzonio 2010a).

Nonostante le recensioni favorevoli, *Arcipelago Gulag*, riproposto da Mondadori in edizione riveduta e ampliata nel 2001 e definitiva nel 2013, non ha condiviso con le altre due opere il destino di ‘riscoperta’ fuori dalle dispute politiche. Lo mostrano anche i risultati delle vendite: 63,500 mila copie in poco meno di 30 anni per *Arcipelago*, contro le 90mila in 10 anni per *Vita e destino* e le 56mila dei *Racconti di Kolyma* tra 2009 e 2010²⁶. Confidiamo che nella drammatica realtà della guerra si possa avviare una rilettura fuori dalle polemiche ideologiche, che su Solženicyn sono durate molto più a lungo anche perché molto più a lungo è vissuto l’autore, che fino all’ultimo ha preso parte al dibattito sociale e politico. Auspicando che non passi inosservato – almeno per i russisti – il cinquantesimo anniversario della prima pubblicazione mondiale dell’*Arcipelago*, apparso clamorosamente a Parigi nel dicembre 1973.

Bibliografia

- Aucouturier 1997: M. Aucouturier, *La letteratura della dissidenza*, in: *Storia della civiltà russa*, II, Torino 1997, pp. 467-486.
- Baselica 2011: G. Baselica, *Alto artigianato: un servizio necessario. Conversazione con Claudia Zonghetti su Vita e destino*, “Pratiche”, 2001, 1, <<https://rivistatradurre.it/alto-artigianato-un-servizio-necessario/>> (ultimo accesso: 30.3.2023).

²⁶ Lo testimonia anche il fatto che l’anniversario del 2018, a cento anni dalla nascita di Solženicyn, è passato perlopiù inosservato. Tra i non numerosi lavori offerti in questa occasione segnaliamo *Contributi italiani allo studio della fortuna di Aleksandr Solženicyn* (= Supplemento di “Analisi linguistica e letteraria”, XXVII, 2019, 2), con interventi di M. Calusio, A. Dell’Asta, O. Discacciati, E. Garetto e S. Mazzucchelli, G. Ghini, S. Rapetti.

- Calasso 1995: R. Calasso, "Una scelta molto ampia che non tradisce l'autore", "La Stampa", 08.03.1995, p. 16.
- Calusio et al. 2016: M. Calusio, A. Krasnikova, P. Tosco (eds.), *Grossman Studies. The Legacy of a Contemporary Classic*, Milano 2016.
- Carpi 2016: G. Carpi, *Storia della letteratura russa*, II (*Dalla rivoluzione d'ottobre a oggi*), Pisa 2016.
- Ceronetti 1992: G. Ceronetti, *Un grido dalla Siberia*, "La Stampa", Supplemento "Tuttolibri", dicembre 1992, p. 3.
- Cordelli 1996: F. Cordelli, *Solzenicyn. Dalla parte del torto*, "Corriere della sera", 28.10.1996, p. 25.
- Cordelli 2001: F. Cordelli, *Arcipelago Solženicyn*, "Carnet. La cultura del tempo libero", 2001, 3, pp. 10-13.
- Cordelli 2013: F. Cordelli, *Partenze eroiche*, Roma, 2013² (Cosenza 1980¹).
- Del Bufalo 1998: M. Del Bufalo, *Il disgelo senza la primavera: il caso Grossman*, "Studi storici. Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci", XXXIX, 1998, 3, pp. 689-724.
- De Michelis 1975: C.G. De Michelis, *Il tredicesimo apostolo. Evangelo e prassi nella letteratura sovietica*, Torino 1975.
- De Michelis 1994: C.G. De Michelis, *Letteratura russa del Novecento*, in: G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Roma 1994, pp. 209-246.
- De Michelis 1999: C.G. De Michelis *Gulag e lager, arcipelaghi lontani*, "Il Manifesto", 04.06.1999, p. 26.
- De Michelis 2008: C.G. De Michelis, *Il romanzo della libertà*, "La Repubblica", 28.11.2008, p. 49.
- De Ponti 2021: A. De Ponti, *La ricezione italiana de "I racconti di Kolyma": un percorso storico-bibliografico*, in: C. Pieralli, M. Sabbatini (a cura di), *Voci libere in URSS. Letteratura, pensiero, arti indipendenti in Unione Sovietica e gli echi in Occidente (1953-1991)*, FUP, Firenze 2021, <<https://vocilibereurss.fupress.net/la-ricezione-italiana-dei-racconti-di-kolyma-un-percorso-storico-bibliografico/>> (ultimo accesso: 30.03.2023).
- Di Mauro 2009: E. Di Mauro, *Le stratificazioni del terrore: Gulag*, "Alias", supplemento de "Il Manifesto", 10.01.2009, p. 19.
- Étkind et al. 1991: E. Étkind, G. Nivat, I. Serman, V. Strada (a cura di), *Storia della letteratura russa*, III (*Il Novecento*), Torino 1991, pp. 919-1000.
- Garzonio 2010a: S. Garzonio, *Arcipelago Salamov*, "Il Manifesto", 08.01.2010, p. 11.
- Garzonio 2010b: S. Garzonio, *Vasilij Grossman doloroso reporter del lager di Treblinka*, "Il Manifesto", 03.10.2010, p. 12.

- Geller 1974: M. Geller, *Koncentracionnyj mir i sovetskaja literatura*, Lausanne 1974 (trad. it. a cura di I. Ilovajskaja, *Il mondo dei lager e la letteratura sovietica*, Roma 1977).
- Geller 1978: M. Geller, *Predislovie*, in: V. Šalamov, *Kolymskie rassказы*, London 1978, pp. 5-16.
- Ghini 2010: G. Ghini, *Questo è un uomo nonostante il gulag*, "Il Giornale", 29.06.2010, <<https://www.ilgiornale.it/news/questo-uomo-nonostante-gulag.html>>, (ultimo accesso: 30.3.2023).
- Grossman 1980: V. Grossman, *Žizn' i sud'ba*, red. E. Etkind, S. Markiš, Lausanne 1980.
- Grossman 1984: V. Grossman, *Vita e destino*, trad. di C. Moroni, Milano 1984 (1998², 2005³).
- Grossman 1989: V. Grossman, *Žizn' i sud'ba*, Moskva 1989.
- Grossman 2008: V. Grossman, *Vita e destino*, trad. di C. Zonghetti, Milano 2008.
- Grossman 2022: V. Grossman, *Vita e destino*, trad. di C. Zonghetti, Milano 2022 (= I Manuali del Corriere della Sera. Novecento, 10)
- Herling 1995: G. Herling, *Ma si può tagliare un capolavoro?*, "La Stampa", 08.03.1995, p. 16.
- Herling 2019: G. Herling, *Etica e letteratura*, a cura di K. Jaworska, Milano 2019.
- Herling, Sinatti 1999: G. Herling, P. Sinatti, *Ricordare, raccontare. Conversazione su Šalamov*, Napoli 1999.
- Jurgenson, Pieralli 2019: L. Jurgenson, C. Pieralli (a cura di), *Lo specchio del Gulag in Francia e in Italia*, Pisa 2019.
- Lami 2008: G. Lami, *Riflessioni su V. Grossman*, in: *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture*, Firenze 2008, pp. 341-352.
- Lejderman 2002: N.L. Lejderman, *Èksperiment na grani iskusstva i istorii: ot "Archipelaga GULAG" k "Krasnomu kolesu"*, in: *Russkaja literatura XX-XXI vv.: napravlenija i tečenija*, VI (*Vokrug "Krasnogo kolesa"*), Ekaterinburg 2002, pp. 155-166.
- Levi 1976: P. Levi, *Dai Lager di Stalin*, "Tuttolibri", suppl. di "La Stampa", 25.09.1976, p. 2.
- Lomellini 2010: V. Lomellini, *L'appuntamento mancato. La sinistra italiana e il Dissenso nei regimi comunisti (1968-1989)*, Firenze 2010.
- Maddalena et al. 2007: G. Maddalena, P. Tosco, *Il romanzo della libertà. Vasilij Grossman tra i classici del XX secolo*, Soveria Mannelli 2007
- Malcovati 2001: F. Malcovati, *Arcipelago Gulag*, "L'Indice dei libri del mese", 14.05.2001, pp. 4-5.
- Martini 1998: M. Martini, *La definizione di un'eresia*, "Nuovi argomenti", 1998, 4, pp. 48-61.

- Martini 1999: M. Martini, *Il Gulag e la letteratura: storia di un genere mancato*, in: M. Flores, F. Gori (a cura di), *GULag. Il sistema dei lager in URSS*, Milano 1999, pp. 85-93.
- Martini 2002: M. Martini, *Oltre il disgelo. La letteratura russa dopo l'URSS*, Milano 2002.
- Minakov 2022: M. Minakov, *Towards an Ontology of the Caesura. Reflections on the Russian-Ukrainian war*, "Κοινή. The Almanac of Philosophical Essays", 28.08.2022, <<https://www.koine.community/wp-content/uploads/2022/08/2022.-5.-Minakov-Final.pdf>> (ultimo accesso: 30.03.2023).
- Mughini 2013: G. Mughini, *Arcipelago Gulag*, "Il Sole 24 ore", 28.10.2013, <https://st.ilsole24ore.com/art/cultura/2013-10-28/arcipelago-gulag-190912.shtml?uuid=ABne4wZ&refresh_ce=1> (ultimo accesso: 30.3.2023).
- Nivat 1991: G. Nivat, *La letteratura russa, testimonianza del disumano*, in: E. Ètkind, G. Nivat, I. Serman, V. Strada (a cura di), *Storia della letteratura russa*, III (*Il Novecento*) Torino 1991, pp. 919-926.
- Quadri 1999: M. Quadri [Marta Dell'Asta], *Il grande guastafeste. Solženicyn e la stampa occidentale*, "La Nuova Europa", 1999, 2, pp. 78-87.
- Reccia 2019: A. Reccia, *Narrazione del silenzio e dibattito nella prima ricezione di Arcipelago Gulag in Italia*, in: L. Jurgenson, C. Pieralli (a cura di), *Lo specchio del Gulag in Francia e in Italia*, Pisa 2019, pp. 323-342.
- Rousset 1946: D. Rousset, *L'Univers concentrationnaire*, Paris 1946.
- Šalamov 1976: V. Šalamov, *Kolyma. Trenta racconti dal lager staliniani*, introduz. e cura di P. Sinatti, Roma 1976.
- Šalamov 1978: V. Šalamov, *Kolymskie rasskazy*, red. M. Geller, London 1978.
- Šalamov 1989: V. Šalamov, *Levyj bereg*, red. I. Sirotinskaja, Moskva 1989.
- Šalamov 1991: V. Šalamov, *Kolymskie rasskazy*, red. I. Sirotinskaja, Moskva 1991.
- Šalamov 1992a: V. Šalamov, *I racconti di Kolyma*, Palermo 1992.
- Šalamov 1992b: V. Šalamov, *Nel lager non ci sono colpevoli*, a cura di L. Salmon, introduz. di P. Sinatti, Roma 1992.
- Šalamov 1992c: V. Šalamov, *Kolymskie rasskazy v dvuch tomach*, red. I. Sirotinskaja, Moskva 1992.
- Šalamov 1999: V. Šalamov, *I racconti di Kolyma*, introduz. a cura di I.P. Sirotinskaja, trad. di S. Rapetti, Torino 1999.
- Šalamov 2010a: V. Šalamov, *Višera. Antromanzo*, trad. it. di C. Zonghetti, introduz. di R. Saviano, Milano 2010.
- Šalamov 2010b: V. Šalamov, *I Racconti di Kolyma*, trad. di L. Metz, introduz. di L. Coen, Milano 2010.

- Šalamov 2012: V. Šalamov, *I Racconti della Kolyma: storie dai lager staliniani*, cura e trad. di P. Sinatti, Roma 2012.
- Segre 1999: C. Segre, *La differenza tra gulag e lager*, "Corriere della sera", 08.06.1999, p. 37.
- Sinatti 2007: P. Sinatti, *Il centenario di Varlam Shalamov, il condannato*, "Il Sole 24 ore", 17.06.2007, p. 39.
- Sinatti 2011: P. Sinatti, *Fortuna di Šalamov in Italia*, "Lo straniero", 2011, 136, pp. 127-134.
- Sinjavskij 2003: A.D. Sinjavskij, *Literaturnyj process v Rossi*, "Kontinent", 1, 1974, s. 143-190.
- Solženicyn 1980: A. Solženicyn, *Archipelag Gulag 1918-1956. Opyt chudožestvennogo is-sledovanija*, Paris 1980 (= *Sobranie sočinenij v 20 tomach*, V-VII).
- Solženicyn 1995: A. Solženicyn, *Arcipelago Gulag*, trad. di M. Olsùfieva, Milano 1995³ (1974¹ [I]; 1975¹ [II]; 1978¹ [III], a cura di S. Rapetti).
- Solženicyn 2001: A. Solženicyn, *Arcipelago Gulag*, ed. riveduta e corretta a cura di M. Calusio, trad. di M. Olsùfieva, Milano 2001.
- Solženicyn 2006: A. Solženicyn, *Archipelag Gulag 1918-1956. Opyt chudožestvennogo is-sledovanija*, I-III, Ekaterinburg 2006.
- Solženicyn 2013: A. Solženicyn, *Arcipelago Gulag*, ed. accresciuta a cura di M. Calusio, trad. di M. Olsùfieva, Milano 2013.
- Strada 1981: V. Strada, *L'implacabile Solženicyn*, "Corriere della Sera", 21.06.1981, p. 10.
- Strada 1995: V. Strada, *Arcipelago Gulag. Chi cede per primo*, "Corriere della Sera", 15.03.1995, p. 31.
- Strada 2001: V. Strada, *Ordine supremo: fermare Solgenitsin*, "Corriere della Sera", 08.04.2001, p. 33.
- Timofeev 1991: L. Timofeev, *Poëtika lagernoj prozy*, "Oktjabr", 1991, 3, pp. 182-195, <<https://shalamov.ru/research/151/#n36>> (ultimo accesso: 30.03.2023).
- Toker 2000: L. Toker, *Return from the Arcipelago. Narratives of Gulag Survivors*, Bloomington-Indianapolis 2000.
- Toker 2019: L. Toker, *Gulag Literature and the Literature of Nazi Camps: An Intercontextual Reading*, Bloomington (IN) 2019.
- Tosco 2011: P. Tosco (a cura di), *L'umano nell'uomo. Vasilij Grossman tra ideologie e domande eterne*, Soveria Mannelli 2011.
- Weinstein 2019: L. Weinstein, *Memorie d'Europa. Lia Weinstein un'intellettuale libera del Novecento*, a cura di R. Weinstein, Firenze 2019.

Abstract

Maurizia Calusio

Gulag Literature in Italy (1991-2022). A Few Notes on Editions and Re-editions of a 'Minimal Canon'

The paper deals with the publishing history in the post-Soviet era of three very prominent works in Gulag literature in Italian translation – *Life and Fate* by Vasilij Grossman, *Kolyma Tales* by Varlam Šalamov and *The Gulag Archipelago* by Aleksandr Solženicyn – in order to reconstruct their Italian reception in the years 1991-2022. The controversies surrounding the publication of these works in Italy are also discussed, and it is noted how the Italian press has paid particular attention to them, with major Italian writers reviewing the editions and contributing to their Italian reception. Finally, the lack of critical reflection by Italian Russianists on Gulag literature is discussed

Keywords

Gulag Literature; Vasilij Grossman; Varlam Šalamov; Aleksandr Solženicyn.